



Mediofactoring

ABI DISDETTA IL CONTRATTO E NOI ACCETTIAMO LA SFIDA

Il nostro intervento per l'Attivo dei Quadri Sindacali della Fisac Lombardia

L'Associazione Bancaria Italiana disdetta il Contratto Collettivo di Lavoro nove mesi prima della scadenza, con una lettera alle OO.SS., in cui disegna uno scenario e ci richiama ad una riflessione.

Lo scenario è dato dalla crisi economica, la caduta di redditività delle banche, le innovazioni tecnologiche, che renderebbero inutile la presenza fisica delle persone, l'allungamento della vita lavorativa, l'inadeguatezza delle competenze ed infine il costo del lavoro troppo elevato.

Ma di fronte a questo scenario, **quali sono le soluzioni proposte dalle banche?** Quali le strategie elaborate da manager strapagati? Che soluzione può offrire lo sportello aperto fino alle otto di sera nell'epoca del conto corrente on line? Di fronte all'inadeguatezza delle competenze, con quali progetti formativi le banche stanno valorizzando le proprie competenze, utilizzando i finanziamenti del Fondo Banche Assicurazioni?

E da ultimo sul costo del lavoro: i nostri istituti di ricerca in Cgil possono facilmente smontare questo assunto, dimostrando come i nostri stipendi sono più bassi, sia in valore assoluto che in rapporto al potere d'acquisto, rispetto ai salari dei nostri colleghi europei.

L'ABI ci dice che è necessario fare una riflessione, rivedere i contratti di lavoro *per consentire al settore di continuare a svolgere il proprio ruolo centrale all'economia del Paese.*

Ma di quale ruolo stanno parlando? Forse le banche stanno sostenendo le imprese in difficoltà? **Quale senso di responsabilità hanno finora dimostrato verso il Paese?**

Ad oggi sono i Paesi che hanno salvato le Banche, non il contrario! E i soldi del nostro Paese sono (anzi erano..) i nostri, cioè le tasse versate dai lavoratori dipendenti.

Noi finora abbiamo cercato di capire le ragioni della banca e le abbiamo comprese così tanto da dimenticare **le nostre ragioni**, rischiando così di perdere il consenso delle persone che rappresentiamo, della nostra gente.

Ora la controparte disdetta, in via anticipata e in modo unilaterale, un contratto collettivo di lavoro, che ha quasi spaccato la categoria e si prepara a chiedere ai suoi dipendenti ulteriori sacrifici.

L'ABI ci costringe ad una riflessione: noi accettiamo la sfida, cogliamo l'occasione di riflettere sulle nostre scelte.

Siamo davvero sorpresi di quanto accaduto? Ma quanti segnali ci erano arrivati!..

In Mediofactoring, società prodotto di Intesa Sanpaolo, uno dei primi gruppi bancari del Paese, posso testimoniare il verificarsi di continui e sistematici tentativi di **deviazioni dalla norma**, a mero titolo esemplificativo indichiamo:

- le manovre per sminuire il ruolo della semestrale da strumento negoziale a puro momento informativo;
- le difficoltà a riconoscere l'indennità di sotterraneo, laddove si sono verificate le condizioni oggettive definite dal contratto;
- il tentativo recente, ancora in corso, di inibire la fruizione dei giorni di congedo di paternità, un diritto sancito dalla Legge, che si vorrebbero assimilare ai permessi per la nascita del figlio/a definiti da accordi di tipo integrativo.

I segnali di una mancanza di rispetto delle norme collettive e i tentativi di scardinarle erano chiari, anche se a volte abbiamo fatto finta di non vederli, per **senso di responsabilità** nei confronti del Paese.

Un senso di responsabilità, che forse ci siamo assunti in modo eccessivo, sproporzionato rispetto al nostro ruolo. Il nostro è un **ruolo di rappresentanza di interessi** specifici, di categoria, che forse dobbiamo tornare a svolgere in modo prioritario, pur integrandolo sempre in una visione generale e confederale.

E allora BASTA lanciare inviti al dialogo! BASTA capire le ragioni degli altri!

Ora è il momento di elaborare **una piattaforma rivendicativa ambiziosa**, che porti ad un **recupero dei salari e del loro potere d'acquisto**. E' necessario ricostruire quella classe media a cui un tempo il lavoratore bancario apparteneva, incentivando finalmente i consumi e rendendo così indirettamente un servizio al Paese.

E' ora il momento di rivendicare anche **una contrattazione di genere**, che realizzi finalmente gli obiettivi della **parità salariale**, sviluppando misure e **strumenti di conciliazione**, inserendo in piattaforma le proposte elaborate dalle compagne del Coordinamento Donne Fisac territoriale. Anche la valorizzazione del lavoro delle donne nel nostro settore potrebbe tradursi in un vantaggio competitivo per tutto il Paese.

Dobbiamo ritornare inoltre a **vigilare in tutti i luoghi di lavoro**, garantendo il rispetto delle norme (contrattuali e di legge), senza fare sconti a nessuno e a tutti i livelli dell'organizzazione, perché se si verifica una falla in qualche punto, ne risulta indebolita tutta la catena.

Per la riuscita dell'azione rivendicativa, sarà indispensabile recuperare **il rapporto con la nostra gente**, i lavoratori e le lavoratrici che rappresentiamo. Confidiamo nel loro grado di consapevolezza del processo in atto e della gravità della disdetta di un contratto collettivo, che finora ha regolato l'intero settore del credito.

Se sapremo tornare al nostro ruolo prioritario di rappresentanza degli interessi dei lavoratori e delle lavoratrici, potremo recuperare **il consenso e la credibilità** necessaria ad accettare la sfida a cui le banche ci hanno costretto.

Se insieme ai lavoratori e alle lavoratrici del settore sapremo dimostrare **la determinazione e la coesione** necessaria, potremo anche vincere questa sfida.

Un ruolo importante giocherà anche **l'opinione pubblica**, se sapremo perlomeno abbozzare un nuovo modello di banca, davvero al servizio del Paese – delle imprese e delle famiglie – invece che asservita alle lobby del potere e alla mercé di manager senza scrupoli e senza vergogna.

RSA FISAC/CGIL MEDIOFACTORING

1 ottobre 2013